



The Ring 3 (2016)

Dopo oltre 10 anni l'icona fantasmatica di Samara torna a suscitare orrore.

Un film di F. Javier Gutiérrez con Matilda Anna Ingrid Lutz, Alex Roe, Johnny Galecki, Vincent D'Onofrio, Aimee Teegarden. Genere Horror durata 102 minuti. Produzione USA 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 16 marzo 2017

Samara torna a diffondere terrore attraverso la sua misteriosa videocassetta nel terzo film della saga.

Rudy Salvagnini - www.mymovies.it

Tutto è cominciato nel 1991 con il romanzo "Ring" di Koji Suzuki, scrittore che ha rivitalizzato la letteratura orrorifica nipponica sulle orme del grande Edogawa Ranpo. Poi c'è stata nel 1995 una miniserie televisiva di grande successo in Giappone, diretta da Osamu Takigawa. Quindi è stata la volta della riduzione cinematografica, "The Ring", diretta nel 1998 da Hideo Nakata e uscita nei cinema giapponesi in contemporanea con il primo seguito, "The Spiral", diretto da Joji Tida. Ma se "The Ring" fa il botto, ottenendo grande successo e rivoluzionando stile e parametri dell'horror dando vita a un'ondata che percuoterà con forza il cinema dell'estremo oriente arrivando a influenzare molto anche quello occidentale, "The Spiral" lascia più freddo il pubblico. Quindi il trionfante Nakata realizza, l'anno successivo, un nuovo seguito, "The Ring 2", che bypassa del tutto "The Spiral" e prosegue la saga in un'altra direzione, quella che si confermerà vincente. Vincente perché, diversamente da "The Spiral" (che cercava una spiegazione razionale tra il fantascientifico e il filosofico), punta tutto sull'horror e sulla figura spettrale e maledetta di Sadako, che diventa un'icona istantanea dell'horror, con le sue movenze rattappate e spezzate e i lunghi capelli neri a coprirle il volto lasciando balenare soltanto il terrificante sguardo di un occhio senza pietà. Pur all'interno di un racconto complesso e ricco di sfumature, le mosse vincenti sono efficaci e semplici: la prima è, come detto, la figura di Sadako, la seconda è l'introduzione di un mezzo tecnologico allora moderno, come la videocassetta, quale veicolo di una maledizione che si palesa concettualmente antica, invincibile e sulfurea e si manifesta attraverso segni ineffabili e spaventosi come l'inspiegabile deformazione delle future vittime nelle fotografie.

Il cinema giapponese vantava già una tradizione lunga e rinomata di film horror di fantasmi - basta ricordare i nomi di Nobuo Nakagawa (il suo capolavoro è probabilmente 'Jigoku', ma la sua produzione è varia e vasta) e di Masaki Kobayashi (l'indimenticabile Kwaidan) - ma Nakata riesce a modernizzarla, a darle ritmo e vitalità, a coniugarla con il progresso e ad ambientarla nel pieno della società industriale amplificando e interpretando le paure dell'uomo moderno.

Takashi Shimizu con la saga di Ju-On: The Grudge porterà avanti in modo mirabile questa nuova versione dell'horror compiendo un percorso simile a quello di "The Ring", remake americani compresi. Con "Ring 2", Nakata abbandona la serie (da un racconto sempre di Koji Suzuki, Nakata realizzerà di lì a poco "Dark Water", il suo capolavoro, anch'esso oggetto di un remake americano) e lascia a Norio Tsuruta la regia del terzo episodio della serie giapponese, "The Ring 0 - The Birthday", un prequel che lavora molto sulla figura di Sadako definendone i contorni drammatici e caricandola di una pietas che l'avvicina molto ai classici mostri dello schermo che, come nel classico caso del Frankenstein di Boris Karloff, suscitavano al contempo terrore e compassione.

Terzo episodio giapponese, si diceva, perché il grande successo non è passato inosservato e a Hollywood ci si sono buttati a pesce, generando una nuova serie a partire da 'The Ring' di Gore Verbinski con la brava Naomi Watts alle prese con la maledizione che viene dal video. Nel 2002 il dvd già aveva soppiantato le videocassette, ma questo è un dettaglio della minima importanza di cui gli autori giustamente non si curano. Sadako diventa Samara, ma il resto rimane più o meno uguale, con una fedeltà all'originale che ne mantiene l'efficacia narrativa senza sentire il bisogno di introdurre elementi di novità. In sostanza, una copia non proprio carbone ma quasi, che occidentalizza e semplifica la vicenda con l'aiuto di un budget più cospicuo e di effetti speciali tecnicamente migliori. Lo scopo è quello di rendere maggiormente fruibile agli spettatori occidentali una storia efficace e per certi versi epocale. Chi ha visto il 'Ring' giapponese non trae particolare beneficio dalla visione del remake americano, chi invece non l'ha visto (e farebbe comunque bene a vederlo) può godersi il buon uso che il remake fa delle intuizioni e delle invenzioni del film giapponese originario. Da notare che il primo remake di 'The Ring', in ogni caso, non è stato hollywoodiano, ma sudcoreano, vale a dire l'interessante 'The Ring Virus' (1999) di Kim Dong-bin che riprende fedelmente la storia inserendovi alcuni elementi del romanzo originale che non erano stati del tutto usati nel film di Nakata.

In un curioso gioco del destino, a dirigere il seguito del remake americano viene chiamato proprio Hideo Nakata. 'The Ring' di Verbinski è stato un successo planetario e pertanto il sequel è d'obbligo. 'The Ring 2' di Nakata prosegue la vicenda in una direzione diversa dal 'Ring 2' giapponese dello stesso Nakata: ritorna l'impavida Naomi Watts che cerca di riprendersi dagli spaventi del film precedente (ma ne trova invece di nuovi) e ritorna ancora la videocassetta maledetta, sempre più incongrua vista l'obsolescenza conclamata del medium (e difatti nel film la videocassetta perde via via di importanza). E ritorna soprattutto l'ombra maledetta di Samara, assetata di una vendetta inesauribile. Il successo è leggermente declinante, ma comunque massiccio. Il pubblico dimostra di non averne ancora avuto abbastanza.

Ci vogliono però parecchi anni perché si concretizzi il terzo episodio della serie americana, 'The Ring 3', che tra non molto arriverà anche sui nostri schermi e per il quale c'è molta attesa. Naturalmente tutto è cambiato. Il regista questa volta è F. Javier Gutierrez che si è fatto notare con 'Tres dias' (2008) - strano film che coniuga diversi generi, compreso il catastrofico, con la prospettiva di un meteorite distruttore in arrivo sulla Terra - ed è agganciato, quale produttore esecutivo, anche al futuro remake de 'Il corvo'. Nel cast, oltre al veterano Vincent D'Onofrio, c'è Matilda Lutz, presenza frequente nel cinema italiano e che abbiamo visto di recente nel film di Gabriele Muccino, 'L'estate addosso'.

La storia vede nuovi personaggi affrontare la terribile maledizione della morte in sette giorni portata dalla figura spettrale di Samara e mette di nuovo in scena i tentativi di sfuggire a un destino terribile da parte di chi è perfettamente a conoscenza di ciò che gli sta capitando. Il tempo trascorso dall'episodio precedente può aver portato nuove idee (ipotesi auspicabile) oppure può aver fatto ritenere di poter riutilizzare le vecchie - con qualche tocco di cosmesi effettistica - per un nuovo pubblico. La misura in cui il film riuscirà a essere avvincente e terrificante come (o più) dei precedenti determinerà il successo o l'insuccesso. Quello che è certo è che l'icona fantasmatica rappresentata da Sadako/Samara può ancora suscitare validamente orrore e/o terrore proprio perché possiede caratteristiche originali e autonome, sia caratteriali sia visuali, e ha la forza primigenia del più puro immaginario macabro. Uno degli aspetti peculiari di questo ciclo è infatti quello di aver mostrato l'inesorabilità e l'imperscrutabilità delle ragioni del male, restie a ridursi alla meccanicità tanto cara ai tradizionali spettri cinematografici occidentali per i quali spesso bastava assecondarne le richieste - tipo, vendicare la morte assicurando alla giustizia il colpevole o portare le loro ossa in terra consacrata - per vederne azzerata la furia.

A margine, per completezza, si può ricordare che la serie giapponese, lungi dall'essersi fermata, ha preso - anch'essa comunque dopo uno iato di oltre dieci anni - una direzione diversa mettendo ancor più al centro il personaggio di Sadako e dando vita a ben altri tre film: 'Sadako 3D' (2012), 'Sadako 3D 2' (2013) e 'Sadako v Kayako' (2016), che vede di fronte le figure spettrali protagoniste del ciclo di 'The Ring' e di 'Ju-On: The Grudge'.